

## 15) "CURA ITALIA" E REGIONE LOMBARDIA: MISURE A CONFRONTO.

Il 21 marzo 2020, il Presidente del Consiglio ha annunciato nuove misure "essenziali" al fine di contenere il propagarsi del virus COVID-19 che continua a diffondersi rapidamente su tutto il territorio nazionale. Il nuovo intervento fa seguito al decreto "Cura Italia" del 17 marzo scorso e ha stabilito la chiusura di tutte le attività definite "**non strategiche**" per il paese.

Il provvedimento, tuttavia, è stato anticipato da un'ordinanza della regione Lombardia che ha introdotto restrizioni ancora più rigide rispetto a quelle dell'esecutivo, valide **fino al 15 aprile 2020**.

- **Decreto "Cura Italia" e DPCM 22 marzo 2020.**

Il Governo, con il **decreto legge "Cura Italia"** e il **DPCM 22 marzo 2020**, ha ribadito che resteranno aperti supermercati, ipermercati, minimercati e tutti gli esercizi non specializzati di alimentari.

Sono consentite le attività di pubblica utilità e che erogano servizi essenziali quali farmacie, trasporto e consegna a domicilio di farmaci, tecnologia sanitaria e medico-chirurgica.

Aperte anche edicole e tabaccai purché garantiscano la distanza di sicurezza di un metro. In tutto il territorio nazionale, con effetto immediato, è stata disposta la sospensione del gioco operato con modalità elettroniche (slot machines, Superenalotto, Lotto tradizionale ecc...).

Vi è il divieto assoluto di praticare sport e attività motoria all'aperto, in gruppo ma anche singolarmente, se non nei pressi delle proprie abitazioni.

Inoltre, è fatto divieto a tutte le persone di trasferirsi o spostarsi in un comune diverso rispetto a quello in cui si trovano, salvo per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute.

- **L'ordinanza della Regione Lombardia 21 marzo 2020 n. 514.**

La Lombardia, essendo la regione più colpita, anticipando di poche ore l'intervento del governo centrale, ha approvato nuove misure valide fino al 15 aprile 2020, in accordo con i Sindaci dei singoli Comuni.

Si tratta di provvedimenti che in parte si sovrappongono a quelli dell'esecutivo prevedendo misure più restrittive.

In particolare:

- sono assolutamente vietati gli **assembramenti** di più di 2 persone nei luoghi pubblici, la distanza di sicurezza interpersonale verrà costantemente controllata dagli organi di polizia e ai contravventori verrà comminata **un'ammenda amministrativa di 5.000 euro**;
- sono sospesi tutti i **mercati settimanali scoperti**, anche relativi ai generi alimentari;
- è disposta la chiusura delle attività degli **studi professionali**, salvo "quelle relative ai servizi indifferibili e urgenti o sottoposti a termini di scadenza";
- sono sospese presso le rispettive sedi e uffici decentrati le attività delle **amministrazioni pubbliche**, nonché dei soggetti privati preposti all'esercizio di attività amministrative;
- sono bloccati anche i **cantieri**, i quali devono sospendere i lavori, previa concessione del termine per la messa in sicurezza.

Tuttavia, l'ordinanza ha stabilito che quelli relativi alla realizzazione ed alla manutenzione di strutture sanitarie e di protezione civile, alla manutenzione della rete stradale, autostradale, ferroviaria, del trasporto pubblico locale, nonché quelli relativi alla realizzazione, manutenzione e funzionamento degli altri servizi essenziali o per motivi di urgenza potranno continuare la propria attività regolarmente;

- sono concesse 72 ore per sgomberare **strutture alberghiere e residence**, con eccezione delle strutture che si occupano del pernottamento dei medici o dell'isolamento dei pazienti.

Nell'ordinanza, infine, è raccomandato, per di più, a supermercati e farmacie di provvedere alla rilevazione sistematica della temperatura corporea dei clienti, oltre che dei dipendenti dei luoghi di lavoro e a tutti coloro che vengono intercettati dall'azione di verifica nel rispetto dei divieti dalle Forze dell'Ordine e dalla Polizia Locale.

A stemperare le tensioni tra la Regione e l'esecutivo ci ha pensato lo stesso governatore che, dopo aver formalmente investito il governo centrale della problematica chiedendo istruzioni e chiarimenti in ordine a quale tra i due provvedimenti debba prevalere, ha assicurato di voler evitare qualsiasi scontro, preannunciando che avrebbe accettato serenamente l'esito della decisione assunta dall'ufficio legale del Viminale.

La soluzione ha riconosciuto la prevalenza del DPCM sull'ordinanza sia per valenza gerarchica che per assicurare l'uniformità del livello di tutela sull'intero territorio nazionale.

- **La sorte degli studi professionali.**

Per poche ore, pertanto, la sorte degli studi professionali lombardi è stata in bilico tra la chiusura (come disposto dalla Regione) e la continuazione dell'attività.

Il **DPCM del 22 marzo 2020**, come chiarito in precedenza, ne ha garantito l'apertura superando dubbi e perplessità connesse, rimandando, ovviamente, per l'espletamento dell'attività alle norme di sicurezza già inserite nel DPCM dell'11 marzo. Anche per gli studi professionali bisognerà prediligere il lavoro agile ove possibile, predisporre periodi di ferie e congedi retribuiti, sospendere tutte le attività non necessarie e attuare i protocolli di sicurezza e le operazioni di sanificazione dei luoghi di lavoro.

La breve disputa tra governo e regione, in ogni caso, ha fornito lo spunto per una riflessione sulla natura "essenziale" o meno dell'attività svolta dagli studi professionali.

Il Presidente del Consiglio, non ordinandone la chiusura, sembra considerarli a pieno titolo tra le attività essenziali per il corretto funzionamento del Paese, riconoscendone un importante valore strategico, ma, contemporaneamente, non sembra riservare ai liberi professionisti strumenti di garanzia e tutela pari a quelli delle altre categorie dei settori

“essenziali”. Sul punto le associazioni professionali stanno facendo sentire la loro voce al Governo chiedendo l’adozione di misure più calzanti.

**Militerni & Associati**  
**Dott.ssa Teresa Marullo**